

# INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## POTENZIALITÀ E LIMITI (III)

a cura di Luciano Marucci

IN QUESTA PUNTATA VENGONO PUBBLICATI GLI AUTOREVOLI CONTRIBUTI DI ANDREA BELLINI, FABIO CAVALLUCCI E DI EDWRD N.LUTTWAK SULL'INCREMENTO E L'ESPANSIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN OGNI CAMPO A LIVELLO GLOBALE

La nostra inchiesta tende a registrare e valutare il crescente sviluppo e l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale generativa, con il coinvolgimento di rappresentanti di più ambiti, in grado di competere perfino con l'intelligenza umana che la incentiva. Infatti, grazie alla velocità delle sue elaborazioni, neanche gli specialisti del settore riescono a seguire tempestivamente i suoi avanzamenti.

Andrea Bellini ha dato spazio al digitale attraverso progetti per il "Centre d'Art Contemporain Genève", che dirige dal 2012, promuovendo residenze per giovani talenti e la "Biennale de l'Image en Mouvement", allo scopo di favorire lo sviluppo di esperienze artistiche mediante l'uso di tecnologie avanzate con visioni prospettiche.

Fabio Cavallucci con il suo intervento dimostra che va compiendo profonde e articolate ricerche sulla fondamentale utilità dell'estensione, ormai inarrestabile, dell'IA in rapporto a ciò che essa potrà esprimere anche in futuro, senza però ignorare oggettive criticità.

Luttwak, invece, da attento indagatore e ideatore di modelli evolutivi, focalizza con il pragmatismo che lo distingue, la realistica connessione IA-investitori e porta concreti esempi degli attuali impieghi della nuova tecnologia informatica nelle nazioni che, con abili strategie, guardano avanti. L'insieme, ovviamente, aumenta le conoscenze delle problematiche legate al fenomeno in divenire.

Agli intervistati sono state rivolte le seguenti domande in forma di questionario e all'inizio una di carattere personale:

1. *Specialmente negli ultimi tempi, molti si interrogano sull'uso dell'Intelligenza Artificiale, che può portare benefici ma anche negatività, per cui è opportuno esaminare almeno alcune problematiche fondamentali che la caratterizzano. Sebbene le potenzialità e gli sviluppi dell'IA offrano speranze, preoccupa il potere che va consolidando il suo sistema generativo anche in relazione ai nuovi algoritmi?*
2. *La sua maggiore autorevolezza deriva dall'impossibilità di prevedere tutti gli sviluppi che potrebbe avere domani, difficili da disciplinare a livello globale?*
3. *Si analizza tempestivamente l'IA in espansione e in evoluzione, al fine di rilevare le sue applicazioni utili e quelle dannose?*
4. *La scienza ha la libertà e il potere di razionalizzare il suo impiego?*
5. *Se il suo percorso è inarrestabile, il progresso della specie umana sarà legato ai suoi orientamenti più o meno indipendenti?*
6. *Siamo di fronte a un fenomeno rivoluzionario che può incentivare condizioni di esistenza postumane?*
7. *Sarà questo il tema più importante di cui dovremo occuparci nel futuro?*
8. *Attraverso la sorveglianza, si riuscirà a tutelare la privacy, censurando l'uso illecito dei dati personali acquisiti ed elaborati?*
9. *L'IA relazionata a scienza e filosofia, può incidere sull'etica?*
10. *... Può avere un forte impatto sull'economia?*
11. *È il momento di investire sulle sue enunciate prospettive?*
12. *L'Italia come si muove in questo contesto iperdinamico?*
13. *In mancanza di interazione, previsioni, normative e controlli, probabilmente, si tende a segretare le scoperte vantaggiose per tornaconto individuale.*
14. *Come valuta i risultati che si possono ottenere con l'IA nel campo artistico?*

15. *Occorrono specialisti per sfruttare le sue risorse?*
16. *Le qualità delle opere generate con l'IA possono attrarre i collezionisti, le gallerie private e le istituzioni museali?*
17. *A prescindere dalle criticità, questa tecnologia avanzata favorisce la libertà espressiva e la comunicazione, stimola la ricerca e l'immaginazione...*
18. *... Ne traggono profitto anche gli NFT?*
19. *Le opere visuali realizzate con l'IA, per essere fruite anche dal grande pubblico, richiedono nuovi format espositivi?*
20. *Il linguaggio dell'artefatto prodotto dall'IA, impersonale ed esteriore come appare oggi, è alternativo a quelli codificati?*
21. *Questo sistema informatico, senza limiti contenutistici e spazio-temporali, legittima l'interdisciplinarietà e trasforma l'identità dell'arte autoreferenziale?*
22. *Le capacità generative dell'IA, nelle arti visive e musicali, nell'architettura e nel design, possono essere di aiuto agli interroganti, anche se è necessario farsi soccorrere da tecnici esperti?*

**Andrea Bellini**, critico d'arte contemporanea, direttore Centre d'Art Contemporain Genève

**Luciano Marucci: Da organizzatore della Biennale de l'Image en Mouvement, che ha una visione avanzata dell'immagine in movimento, sei anche interessato all'uso dell'Intelligenza Artificiale?**

Andrea Bellini: In effetti l'ultima edizione della Biennale, quella del 2024 che ho co-curato con Nora Khan, è stata dedicata proprio a questo tema e, più in generale, al rapporto tra arte e nuove tecnologie. Abbiamo selezionato un gruppo eterogeneo di artisti, commissionando loro una nuova opera. Sono stati invitati Basel Abbas & Ruanne Abou-Rahme, Alfatih, American Artist, Danielle Brathwaite-Shirley, Sheila Chukwulozie, Formafantasma, Aziz Hazara, Interspecifics, Lawrence Lek, Shuang Li, Diego Marcon, Lauren Lee McCarthy, Sahej Rahal, Jenna Sutela e Emmanuel Van der Auwera. Intitolata "A Cosmic Movie Camera", la 18ª edizione della Biennale si è concentrata sul destino dell'immagine in movimento nell'era degli algoritmi. Il tema si riferisce alla recente scoperta da parte degli astrofisici dell'anello di fotoni attorno a un buco nero, la 'trappola di luce infinita'. Il confine concettuale e poetico dell'orizzonte degli eventi, appunto quel misterioso anello di luce, ha rappresentato per noi la metafora di un'arte che si interessa alla questione delle immagini invisibili prodotte dall'Intelligenza Artificiale.

1. La tecnologia è uno strumento e come tutti gli strumenti può essere utilizzata con scopi molto differenti. Certo, è possibile che l'Intelligenza Artificiale in mano a dei cretini possa trasformarsi in qualcosa di molto pericoloso. Il vero problema, tuttavia, potrebbe non essere questo. Secondo quanto sostiene James Lovelock nel suo libro "Novacene", i computer quantistici saranno presto in grado di riprodursi autonomamente, e saranno talmente rapidi e potenti che tenderanno a vedere l'umanità come noi vediamo le piante del nostro giardino. Ci guarderanno dall'alto, da molto in alto, e dovranno decidere cosa farsene di questi loro primitivi progenitori, così arcaici, irrazionali, mortali, violenti e



Andrea Bellini (ph Mathilde Agius)

imperfetti. Insomma, dobbiamo sperare che le prossime generazioni di macchina IA decidano di essere dei giardinieri amorevoli e pazienti.

2. Oggi sembra difficile disciplinare a livello globale questioni in teoria molto semplici: il rispetto dei diritti umani, il rispetto dell'autonomia territoriale, il rispetto della sessualità e del genere altrui e via dicendo. Come facciamo a disciplinare a livello globale entità o forme di intelligenza che sono destinate a sfuggire al nostro controllo? Ma la domanda che io mi pongo è un'altra: perché l'idea dell'intelligenza non umana ci spaventa tanto? Forse perché abbiamo trattato e trattiamo molti esseri umani come non umani? Perché abbiamo sentito il bisogno di disumanizzarli per sentirci più umani degli altri?

3. Io credo che al momento l'interesse principale di coloro che producono IA sia quello di fare sempre più soldi, di controllare gli elettori (e quindi il voto) di paesi democratici e di sviluppare tecnologie di guerra.

4. Molti di coloro che lavorano allo sviluppo dell'intelligenza artificiale e *Machine Learning* sostengono che si tratta di una tecnologia potenzialmente pericolosa. Io credo che sia verosimile che la situazione ci scappi di mano, ma non è detto che le cose debbano andare necessariamente male. Tra qualche decennio i computer quantistici saranno in grado di produrre in modo autonomo nuove macchine intelligenti. Cosa penseranno di noi queste macchine? Come ci tratteranno? Le risposte che troviamo a queste domande sono condizionate dal nostro modo di vedere il mondo e dalle nostre paure. Forse proiettiamo in queste fantomatiche macchine del futuro tutte le nostre tare e la nostra aggressività.

5. Magari il fine teleologico dell'umanità, la funzione ultima del *sapiens* sarà stata quella di rendere consapevole la materia inorganica. Attraverso noi, attraverso le conquiste intellettuali di questo animale

organico, la materia inerte dell'Universo – formatasi in un attimo dopo il *big bang* – diventa intelligente e prende coscienza di sé. È una possibilità, e per quanto possa suonare bizzarra forse non è priva di senso.

8. Su questo sono un poco pessimista. Sembra che alle persone non importi più molto di essere controllate: a me, invece, pare che i più siano interessati a rendere pubblico tutto sul loro conto: operazioni chirurgiche, lutti, disfatte, figli, amori, dolori, manie, passioni, ecc. ecc. Tutte queste informazioni fanno gola a chi desidera venderci qualcosa e a controllarci. La privacy sembra oggi interessare solo pochi eccentrici, i quali – come consigliava Epicuro ai suoi seguaci – si sforzano di vivere segretamente, di non farsi vedere.

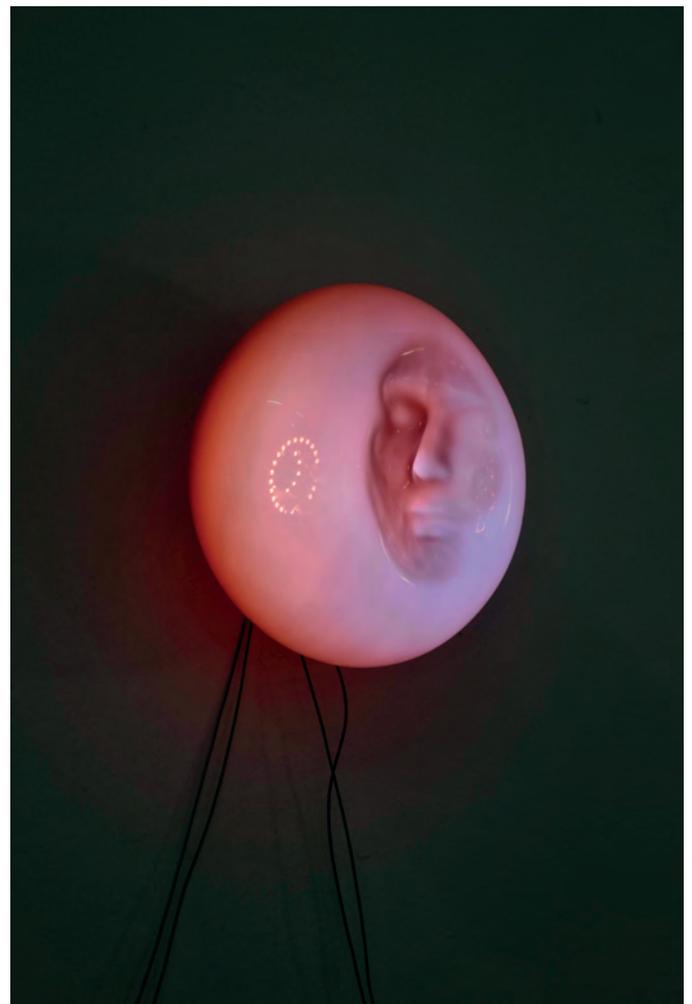
10. Di sicuro. Intanto ridurrà in modo considerevole il numero di mestieri che un tempo svolgevano gli umani. Disoccupazione e tanto tempo libero: una miscela che effettivamente sembra esplosiva.

12. Come sempre: tra retorica, ideologia e burocrazia. Con gli italiani avremo bisogno di una intelligenza artificiale “giardiniera” molto paziente, e con molto senso dell'*humor*.

14. Non vedo pericoli, almeno per l'arte. Per loro natura gli artisti sono chiamati a testare i sistemi e il loro funzionamento, a esplorare le regole del gioco. Gli artisti, quindi, proveranno tutti i giochi e saranno capaci di individuare qualcosa di interessante ovunque.

15. Occorrono sempre gli specialisti, ma anche i dilettanti. Anzi, meglio questi ultimi, meglio gli autodidatti e gli *outsider*: è proprio grazie a

Jenna Sutela “Sharp wave, ripples” 2024. Five sculptures, blown glass, LEDs, microprocessors, wires, variable dimension, exhibition view of the Biennale de l'Image en Mouvement 2024, “A Cosmic Movie Camera”, at Centre d'Art Contemporain Genève (courtesy of the Artist & Centre d'Art Contemporain Genève for BIM'24; ph Mathilda Olmi © Centre d'Art Contemporain Genève)





Alfatih "A Way Out of Time" 2024. Pram, real-time video of variable duration, full-time gallery attendant | Soundtrack by Tapiwa Svosve, exhibition view of the Biennale de l'Image en Mouvement 2024, "A Cosmic Movie Camera", at Centre d'Art Contemporain Genève (courtesy of the Artist & Centre d'Art Contemporain Genève for BIM'24; ph Mathilda Olmi © Centre d'Art contemporain Genève)

loro che arrivano le intuizioni migliori.

**16.** Certo, dipende solo ed esclusivamente dalla qualità degli artisti che la utilizzano.

**17.** I veri artisti amano le "possibilità radicali".

**21.** L'interdisciplinarietà è stata legittimata prima che fosse inventata la corrente elettrica. L'arte è il frutto di un sistema di relazioni e in fin dei conti non è mai autoreferenziale.

19 novembre 2024

**Fabio Cavallucci**, storico dell'arte, critico e curatore d'arte contemporanea

**Luciano Marucci: Nella tua attività nel campo artistico pensi di poter applicare in qualche modo l'IA?**

Fabio Cavallucci: Non solo penso di poter utilizzare l'Intelligenza Artificiale, ma la sto applicando. Non mi riferisco tanto all'IA come strumento al servizio degli artisti per la creazione di opere. Questo pertiene ai singoli artisti, però esistono anche delle proposte molto interessanti che prima o poi includerò nei miei progetti. L'utilizzo dell'IA è ancora più largo e strutturale, per questo sto lavorando alla costruzione di uno spazio digitale online: una sorta di centro delle arti virtuale, che utilizzerà anche l'Intelligenza Artificiale nel sistema generale di presentazione, perché sarà alla base di una guida personale che all'interno di questo spazio aiuterà i singoli utenti a compiere il percorso più adatto. Negli spazi fisici le mostre generalmente sono "curate" e funzionano come percorsi obbligati. Entriamo nel museo o nella galleria provata da un punto e usciamo dalla parte opposta dopo avere goduto – o meno – della successione di una serie di elementi artistici. Nella Rete si è ormai sviluppata da anni una libertà di ricerca che stimola la possibilità di scelta, la facoltà di cambiare rapidamente immagine, pagina, sito. Salvo i casi di proiezione ipnotica degli algoritmi di Tik Tok

e di alcuni *reels*, che spingono l'utente a restare attaccato alla successione delle presentazioni, l'utente digitale ama surfare rapidamente tra siti e pagine diverse. Ecco allora l'importanza di pensare a una diversa modalità curatoriale, meno dirigistica, meno impositiva. E una di esse che mi sembra interessante è proprio quella in cui l'Intelligenza Artificiale può aiutare ciascuno a compiere dei percorsi personalizzati all'interno di una 'mappa concettuale' fatta dagli *items* artistici presenti in un progetto. A seconda dei gusti, degli interessi e della volontà, ciascuno richiede alla guida uno specifico percorso. Gradualmente il sistema espositivo cambia da un indirizzamento curatoriale dall'alto a un sistema di selezione dal basso molto più adatto ai nostri tempi.

**1.** L'Intelligenza Artificiale non solo può produrre pensieri e cose ma in modo migliore di quanto non lo facciano gli umani. Ciò non può non allarmare l'umanità. Si è sempre pensato che ogni nuova tecnologia abbia fatto superare certe attività e procedure, ma che ne abbia anche sviluppato delle nuove, creando ulteriori funzioni e lavori da ricoprire, e questo in parte accade anche con l'Intelligenza Artificiale, almeno in una prima fase. Ora però si prospetta qualcosa di diverso: presto non ci sarà più spazio per l'azione umana, nemmeno quella gestionale. L'Intelligenza Artificiale è migliore di noi in tutto, riesce a risolvere problemi complessi in tempi rapidissimi, per cui di sicuro si espanderà, diventerà dominante. Siamo noi che lo vogliamo. Se a ciascuno viene posta la domanda: preferisci, ad esempio in ambito politico, essere guidato da un Trump che talvolta esprime segnali di pazzia, da un Biden che presenta sintomi di vecchiaia, da un Putin che manifesta totalitarismo, oppure un'Intelligenza Artificiale equilibrata che prenda decisioni politiche ponderate, non emotive? Credo che tutti noi risponderemmo: preferiamo l'Intelligenza Artificiale. Per questo l'IA sarà sempre più utilizzata ovunque. Allora cosa farà l'umanità quando essa avrà occupato tutti gli spazi di lavoro che in questo momento sono nostri? Pensiamo, per esempio, all'attività medica: che bisogno c'è del medico che colleziona test per individuare la malattia, quando c'è un'Intelligenza Artificiale che, attraverso il confronto tra gli esami di un paziente e miliardi di dati, riesce a trovare con precisione la malattia più rara e particolare? Oppure a cosa serve l'avvocato se l'Intelligenza Artificiale è in grado di esaminare in pochi secondi milioni di sentenze? Per non parlare della logistica, dove autisti e piloti saranno presto ricordi dei tempi andati. Perciò, il vero problema sarà cosa fare quando l'Intelligenza Artificiale si svilupperà in tutti gli ambiti dell'attività umana. Ammettiamolo, le cause non sono sempre anteriori agli effetti: nello sviluppo della società cause ed effetti si intrecciano al punto che vediamo gli effetti prima di riscontrarne le cause. Già osserviamo una società umana disamorata della sua condizione attuale,

Fabio Cavallucci



preoccupata del futuro e che cerca dei diversivi rispetto al tradizionale impegno e al senso di responsabilità. Il sentimento di mancanza di potere e di capacità decisionale comporta questo stato di incertezza. Siamo di fronte alla necessità di trovare alternative alla nostra vita: il lavoro ha determinato la nostra funzione sociale per millenni, ma se non esisterà più, bisognerà capire quale potrà diventare la ragione della nostra esistenza. Credo sia su questo punto che l'arte può avere una funzione molto importante, in quanto è uno strumento che spesso ha anticipato, ha visto prima della scienza e della tecnologia, cosa stava succedendo. Pensiamo, per esempio, ai futuristi: parlavano di velocità, di aerodinamicità, nei primi anni del '900, quando ancora le automobili erano più lente dei cavalli e avevano forme simili alle vecchie carrozze, addirittura con decorazioni di fregi e lesene. Essi hanno anticipato di cento anni la forma fendi aria del Frecciarossa. Oggi l'arte può avere la stessa funzione di aiutarci a capire cosa sta accadendo, dove stiamo andando, anche in relazione all'Intelligenza Artificiale; aiutarci, come dice McLuhan, a ricostruire il nostro equilibrio percettivo dopo essere stato scombinato dall'arrivo di una nuova tecnologia.

5. Quello che sembra prospettarsi ora è una situazione in cui c'è un'Intelligenza Artificiale che gestisce, che produce, che attua tutte le cose. Naturalmente la speranza è che non sia così. Al di là della paura che essa possa prendere il sopravvento e come HAL 9000 voglia sbarazzarsi degli umani che cercano ancora di dominarla. La situazione più prevedibile è che l'umanità si trovi a vivere in una specie di zoo: un recinto dorato entro il quale può godere di tutti i piaceri senza poter decidere nulla. Non credo sarebbe facile convivere con questa consapevolezza di inutilità.

6. Direi che siamo di fronte alla Terza grande rivoluzione della storia dell'umanità. Le due precedenti sono state la "Rivoluzione Cognitiva" (intorno a 75mila anni fa), quando l'uomo ha iniziato ad avere pensieri astratti e a comunicarli attraverso il linguaggio, e la "Rivoluzione Agricola" (intorno a 10mila anni fa), allorché l'umanità è passata da un insieme di tribù di cercatori e cacciatori nomadi a una condizione di coltivatori sedentari. È così che sono nate le città e la suddivisione del lavoro; è così che sono sorti lo stato e le funzioni pubbliche. La rivoluzione industriale è stata cosa molto meno impattante rispetto alle altre due, perché, pur con la vastità dei cambiamenti apportati, non ha messo in crisi il sistema antecedente, basato su forme di lavoro differenziato, che invece la rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale modificherà inevitabilmente. Si scorgono già i segni di un cambiamento radicale di carattere filosofico. Fino a oggi l'umanità ha valorizzato l'eccellenza della sua intelligenza rispetto agli altri animali. Le concezioni animaliste recenti che immaginano una sorta di società multispecie, in cui tutti gli esseri animati sono parte di un unico ecosistema nel quale l'umanità cede la sua centralità, sono visioni derivate da un cambiamento in corso che assegna all'esistenza naturale – ai sentimenti, agli istinti, alla corporalità – un valore maggiore che in passato. Sembra un paradosso, ma anche il ritorno ai mezzi antichi, fisici, manuali, come la pittura e la scultura, che osserviamo largamente nel sistema dell'arte degli ultimi anni, può essere una conseguenza dell'avvento dell'Intelligenza Artificiale. È come una reazione alla velocità e all'eccesso di sviluppo tecnologico. La storia ci ha insegnato che le risposte non sono sempre dirette e a senso unico.

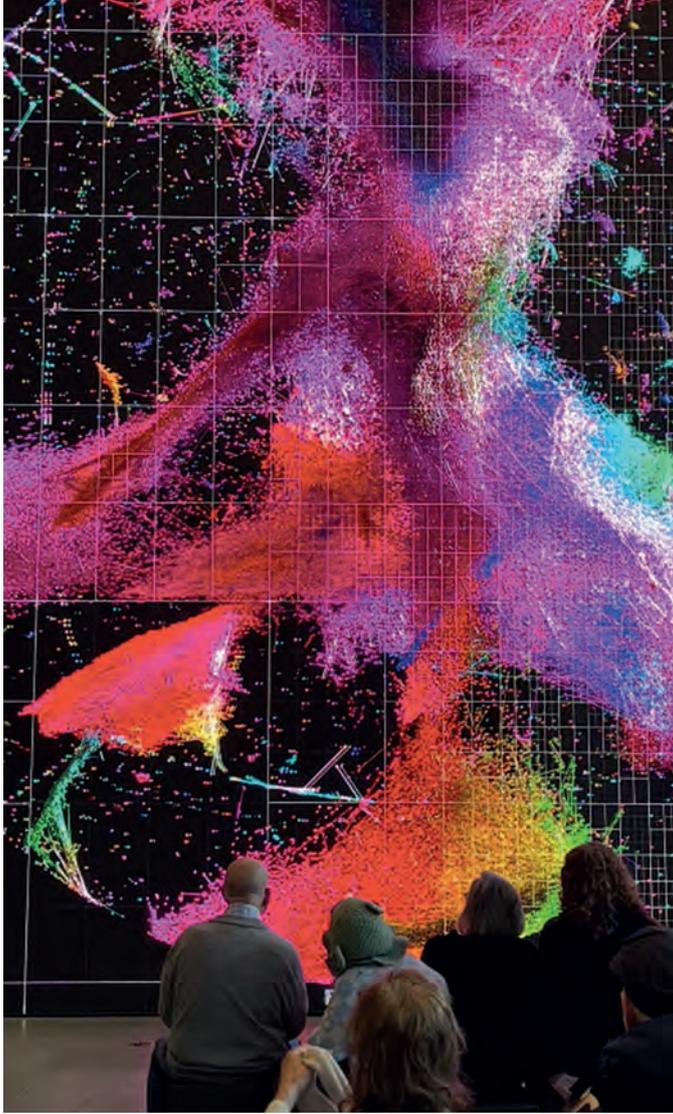
8. Sulla questione della privacy ho un'opinione particolare: credo che essa tenda a scomparire non solo perché l'Intelligenza Artificiale non favorisce il controllo. La privacy è una concezione nata con l'avvento della pagina stampata, e con la diffusione del libro la lettura è progressivamente diventata una scelta individuale, solitaria. Il libro esisteva anche prima dell'invenzione della stampa, ma era un oggetto raro e la lettura era comunque un fatto pubblico, che riguardava un gruppo: in chiesa il sacerdote interpretava ad alta voce i testi sacri; in università era il *lector* a leggere per tutti. La privacy nasce proprio con la stampa, quando la lettura silenziosa sviluppa una capacità di



Computer renderings for Cai Guo-Qiang's "WE ARE: Explosion Event for PST ART", generated by CAI™, 2024 (courtesy Cai Studio).

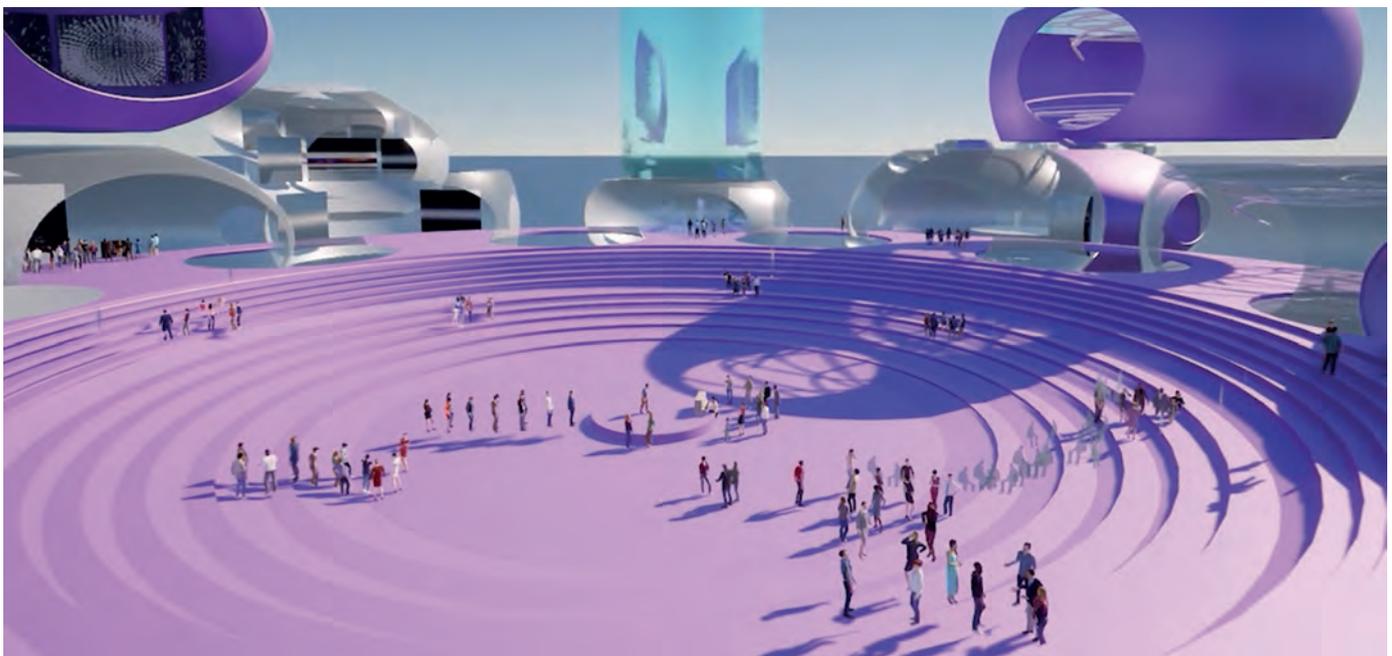
introspezione individuale, scindendo l'individuo dalla famiglia allargata, dalla tribù. Così come è nato, il concetto di privacy potrebbe anche terminare, facendoci riconoscere come parte di una società più estesa. Lo sviluppo di forme di comunicazione differenti, sostenute dalle nuove tecnologie, in gran parte basate sul senso dell'udito, sembrano facilitare questo cambiamento. La pervasività mediatica e l'intreccio dei sistemi comunicativi attuali vanno in questa direzione. Quindi la privacy sta andando a terminare nel momento in cui l'accentuazione dell'aspetto visivo tende a lasciare il posto a una dimensione più acustica, più comunitaria, perché il suono crea interrelazione tra gli individui.

9. Questa è una bella domanda alla quale non so rispondere. Però potremmo guardare a cosa è successo in passato: tutte le tecnologie che hanno modificato il modo di operare nell'organizzazione pratica della vita hanno cambiato il comportamento sociale, l'etica della società. La schiavitù è finita con la rivoluzione industriale. In America, ad esempio, si è conclusa con una celebre guerra quando il sistema industriale del Nord ebbe bisogno di cittadini liberi da impiegare nelle fabbriche anziché di schiavi nei campi di cotone. Ma molti cambiamenti sono imprevedibili e la loro logica non è sempre lineare. In qualche grado l'Intelligenza Artificiale sta già cambiando l'etica. Che si parli di multispecismo; che venga riconosciuto agli animali e alle piante un valore pari all'uomo (certo in modo simbolico, perché la nostra volontà di primeggiare impiegherà secoli per cedere veramente il potere reale); che persino a un fiume, il Whanganui, il parlamento neozelandese abbia assegnato la personalità giuridica, sono fatti che dimostrano un cambiamento etico che io reputo abbia origine nella svalutazione della funzione razionale dell'uomo, determinata dall'avvento di un sistema razionale molto più potente che è appunto l'Intelligenza Artificiale. Si passa dall'intelletto come valore specifico dell'umanità all'avvaloramento dell'esistenza in sé che l'uomo condivide con tutti gli altri esseri. Certo, in questo si potrà riscontrare un'analogia con il cristianesimo



Refik Anadol "Unsupervised - Machine Hallucinations", MoMA, 2022 (ph Fabio Cavallucci)

Clouds a.o. "Institution -Digital Platform", design preparatorio, 2024



(si pensi all'antispecismo del francescanesimo), ma anche in quel caso l'egualitarismo era basato sul riconoscimento di un'entità assolutamente superiore – Dio –, mentre ora l'entità superiore è uno strumento più terreno, ma non meno autorevole, come l'Intelligenza Artificiale.

**10.** Che l'AI possa avere un grande impatto sull'economia è qualcosa che molti oggi stanno valutando, tanto è vero che su di essa si sta orientando una massa di investimenti. Però il vero cambiamento economico sarà nelle attività che faranno uso dell'Intelligenza Artificiale, spesso associata alla robotica. Praticamente, tutte le attività oggi svolte dagli uomini potranno essere realizzate, in qualche anno, da macchine che combinano Intelligenza Artificiale e robot. E qui il cambiamento economico è sostanziale, perché finora il lavoro è stato un mezzo di produzione, ma anche un sistema di distribuzione del reddito: si viene pagati per il lavoro compiuto. Ma quando il lavoro sparirà? È chiaro che si rende sempre più necessaria la redistribuzione basata solo sul fatto di esistere, quindi un reddito di base universale. Chi continua a opporvisi e a parlare della necessità di creare posti di lavoro non ha capito nulla o è in cattiva fede.

**12.** L'Italia si muove male, come in realtà tutta l'Europa, che è veramente indietro su questo versante. Lo riconoscono ormai tutti perché i due grandi poli di sviluppo dell'AI sono gli Stati Uniti e la Cina. L'Europa è rimasta legata a fonti economiche tradizionali. La Germania alla meccanica, tanto è vero che ora soffre in modo massiccio della crisi. L'Italia in questo momento vive soprattutto grazie al turismo e a un certo tipo di industria artigianale, ai prodotti gastronomici, ai marchi di lusso. L'era dell'Intelligenza Artificiale ancora non è arrivata. Il recente studio di Mario Draghi presentato al Parlamento Europeo sottolinea che è proprio questo uno dei punti fondamentali da sviluppare. Draghi sostiene che sarebbe necessario un investimento complessivo di 800 miliardi di euro, finanziati attraverso un debito europeo, che i cosiddetti stati "frugali" sembrano lontani dal voler applicare.

**14.** Non vedo ancora risultati eclatanti, però si osservano varie modalità di approccio. Una di base, secondo me poco interessante, è quella dell'uso dell'AI per generare nuove immagini artistiche, come nel caso del "Ritratto di Edmond Belamy": opera creata dall'AI ispirata ai dipinti secenteschi che ormai un lustro fa all'asta raggiunge la quotazione di 400mila dollari. In questo ambito l'artista più accreditato è Mario Klingemann, che perlopiù produce serie di volti continuamente mutanti ispirati a dipinti del passato. Una seconda procedura, che pure non apprezco, anche se, grazie alla sua spettacolarità, ha compiuto una

rapida scalata sul riconoscimento critico, fino a raggiungere le sale del MoMA, è quella dell'artista di origine turca Refik Anadol, che fa digerire all'Intelligenza Artificiale una quantità immensa di dati che poi "risputa" sotto forma di onde colorate che si dimenano all'interno di una sorta di vasca digitale: aspetto spettacolare che il MoMA ha prorogato per diversi mesi la proiezione nella hall d'ingresso a vantaggio dei *selfie* dei visitatori. Ma cosa c'entrino i dati della collezione del museo, che sarebbero alla base del progetto, con quelle immagini di piscina in agitazione, ancora mi deve essere spiegato. C'è poi un terzo modo, quello in cui l'artista chiede all'Intelligenza Artificiale di sostituirlo, o di coadiuvarlo, dopo essere stata adeguatamente addestrata assumendo in pasto la sua produzione. È il caso dell'artista cinese Cai Guo-Qiang che da vari mesi viaggia insieme al suo doppio artificiale (col nome omofonico di cAI), vi dialoga, chiede dei suggerimenti, accetta delle proposte. Secondo me, è uno dei modi più interessanti e utili per impiegare l'Intelligenza Artificiale. Il dubbio di cosa avverrà dopo la morte – speriamo lontana – di Cai è elemento che aggiunge ambiguità artistica al progetto. La continuità artistica dopo la morte è cosa sempre più all'ordine del giorno, anche nel caso, per esempio, di *reenactment* delle performance.

16. Come in qualsiasi altra tecnologia, le opere prodotte con l'aiuto, totale o parziale, dell'AI, possono entrare a far parte del sistema di mercato. Se la domanda sottende la questione della perdita dell'"autorialità" artistica non credo che essa possa rappresentare un limite alla commercializzazione. Basti pensare a cosa è accaduto col *ready made*, la produzione di opere con oggetti trovati, a prima vista così sconvolgente e distante dalla tradizione artistica, dei quali tuttavia il collezionismo ne ha ben presto approvato il valore.

19. I nuovi format espositivi sono sempre più richiesti, ma non credo che ciò dipenda dalle opere realizzate con l'AI. È l'intero sistema tecnologico ad avere mutato la nostra condizione percettiva, la quale richiede sempre una maggiore interattività, una continua osmosi tra realtà e forme artistiche. Questa necessità di fluidità, di movimento, di vita, fa sì che il vecchio format della mostra statica, in cui i vari elementi si susseguono meccanicamente uno dopo l'altro, non corrisponda più alle esigenze contemporanee. Da tempo, anche curatori importanti hanno affrontato il problema. Hans-Ulrich Obrist è stato coautore di almeno un paio di esperimenti storici, falliti ma non per questo meno importanti. Uno è stato "Il tempo del postino", iniziativa attuata nel 2007 alla Manchester Opera House, poi al Theater Basel nel 2009. Anziché uno spazio, come in ogni mostra tradizionale, agli artisti è stato concesso un tempo. Alla fine la successione delle azioni in varie zone del teatro non era molto dissimile da un festival di performance, ma il tentativo di sconfinare la meccanica sequenza spaziale della mostra, ormai obsoleta, è apprezzabile. Un altro esperimento in un certo senso fallimentare è stato "To the Moon Via the Beach", sempre a cura di Obrist e altri, svoltosi nel 2012 nel Teatro romano di Arles. Lì la successione spaziale era stata sostituita da interventi ognuno dei quali cannibalizzava quello preesistente. Un grande mucchio di sabbia era stato messo al centro dell'arena e artisti di chiara fama – da Liam Gillick a Daniel Buren, da Douglas Gordon a Pierre Huyghe – smontavano giorno dopo giorno il lavoro dell'artista precedente per dare nuova forma alla sabbia, passando appunto dai castelli nella spiaggia ai crateri lunari. Deludente, ovviamente, perché il progetto vale solo per una volta; non può diventare un format, ma era esemplare di un bisogno di cambiamento. Ora credo che l'Intelligenza Artificiale possa fare molto rispetto a questo. Se immaginiamo la mostra come una ricerca, data una serie di *items* che ruotano attorno a un tema, l'IA, allenata dall'utente attraverso i suoi interessi e i suoi gusti, può aiutare il visitatore a scoprirli in modo fluido, non meccanico, suggerendogli il percorso che preferisce. Anche il percorso di questa intervista si chiude tornando al progetto che raccontavo all'inizio: una guida basata sull'Intelligenza Artificiale potrà forse darci la possibilità di compiere un'esperienza più personale

per la produzione artistica, consentendo così di riavvicinare l'arte a un pubblico più vasto.

6 novembre 2024



Edward N. Luttwak

**Edward N. Luttwak**, economista, politologo e saggista

**Luciano Marucci: Alla serie di domande sull'IA, inviate via e-mail, Luttwak ha risposto solo con una considerazione.**

Edward N. Luttwak: Scusami ma manca l'unica cosa importante. Non esiste IA senza investitori pronti a rischiare con giovani talenti che hanno idee per sviluppo, oppure per applicazione.

Ove esiste IA, ci sono investitori accessibili: a Tel Aviv, certi caffè sono frequentati per questo; in più ogni banca normale all'angolo ha un manager che può iniziare il dialogo. In più i fondi California hanno uffici. Nessuno si immagina di chiedere garanzie ipoteche...

In Svezia, a nord della capitale, c'è una piccola Tel Aviv.

A San Francisco, San Jose, ci sono 40-50 investitori ove si può iniziare entrando nell'ufficio.

Se in Italia non ci sono fondi per giovani con idee non ci può essere IA.

**Dopo averlo ringraziato per aver chiarito, con analisi prospettica, la fondamentale connessione tra IA e investitori, gli ho chiesto "se può preoccupare il potere che va consolidando il sistema generativo dell'IA il relazione ai nuovi algoritmi".**

IA non favorisce il potere, lo dissolve. Per esempio, Israele con nove milioni di abitanti ha più IA che India e Giappone insieme. La Francia è nella lista dei primi dieci paesi e l'Italia non figura.

2-3 novembre 2024

[Le puntate precedenti sono visitabili al link: <http://www.lucianomarucci.it/cms/documenti/pdf2/InvestigazioniInchiestaIAPDFUnico>]

**3a puntata, continua**